

L'INTERVISTA

Luigi Sbarra

“Non faremo nessuno sconto al governo Le risorse? Tassiamo chi fa profitti d'oro”

Il segretario generale Cisl: puntare sulla crescita, sbagliato galleggiare

PAOLO BARONI
ROMA

Un pacchetto lavoro varato dal governo il Primo maggio può avere il sapore della provocazione ma per il leader della Cisl Luigi Sbarra «il problema non è tanto la concomitanza o meno con Festa del lavoro». A suo giudizio, a poche ore dalla convocazione dei sindacati a Palazzo Chigi, «la questione è di metodo e merito. Lo diremo alla premier». Secondo Sbarra, che non intende fare sconti a Meloni & C., «il governo deve cambiare impostazione riconoscendo il valore del dialogo sociale. Un provvedimento ampio di questa natura ha bisogno di approfondimenti e di un confronto serio con le parti sociali, cosa che finora non è avvenuta, e penso anche ad altre questioni importanti, a partire dalla delega fiscale. Per non parlare dei tavoli fermi da mesi su previdenza e sicurezza sul lavoro». **Dall'incontro di questa sera cosa vi aspettate?**

«L'incontro ha un senso se riaffronta un percorso che riguarda sicuramente le riforme lavoristiche, ma anche la visione generale sulla politica di sviluppo. Vedremo come lo interpreterà il governo. Intanto mi sembra importante che la riunione avvenga con la premier e a Palazzo Chigi. Positivo, se confermato, che l'esecutivo abbia deciso di muoversi con un disegno di legge e non a colpi di decreti. I tempi si allungano e le istanze sociali possono trovare accoglienza negli emendamenti. Certo, bisognerà vedere da che base partiamo».

Per quello che se ne sa, cosa pensa delle misure in arrivo?

«Il quadro è ancora molto confuso, pare che stiano lavorando ancora in queste ore al provvedimento. Su alcuni punti abbiamo già espresso le nostre posizioni. Primo: taglio del cuneo concentrato tutto sul lato lavoro da rafforzare con altre norme e da rendere strutturale, aumento fino ad almeno mille euro dell'importo detassato su fringe benefit contrattati, con meccanismo a franchigia. Di base resta poi l'esigenza di avviare una riforma del fisco che sgravi salari e pensioni e aprire il confronto per una nuova politica dei redditi. Significa controllo ferreo su prezzi e tariffe, argine alla speculazione, rinnovo dei contratti, restituzione del fiscal drag e detassazione degli aumenti contrattuali. Quanto alla disciplina sui contratti a termine, ribadiamo che ogni variazione su acausalità, proroghe, durata dei rinnovi, va delegata alla contrattazione. Dobbiamo incentivare fortemente le assunzioni a tempo indeterminato, sostenere l'apprendistato, valutare anche di far costare di più i contratti a termine di breve durata».

Sul Reddito di cittadinanza faranno cassa...

«Sbagliato. Le risorse contro la povertà vanno aumentate e assicurati adeguati sostegni con le nuove misure per le famiglie in difficoltà. Per gli occupabili bisogna collegare lo strumento che sostituirà l'Rdc a un efficace network di politiche attive e a forti interventi di formazione e riqualificazione».

Salvo sorprese non ci sarà invece sulle pensioni.

«Il tavolo non è più stato convocato ed è un'altra grave lacu-

na dell'azione di governo. Su questo chiederemo l'impegno diretto della premier. Dobbiamo trovare una soluzione per ripristinare i precedenti requisiti su opzione donna e restituire al sistema flessibilità, inclusione e sostenibilità sociale assumendo come priorità una pensione di garanzia per i giovani».

Stasera di fronte alle vostre richieste vi risponderanno che non ci sono le risorse.

«Le risorse arrivano se si stimola la crescita, se si mettono in campo misure anticycliche, se si rilancia sanità, pubblico impiego e si spinge sul pedale dell'occupazione di qualità, delle riforme sociali, degli investimenti a cominciare dal Pnrr. Tagliare fondi allo sviluppo, puntare al galleggiamento profilato dal Def, rischia di innescare un avvitamento molto pericoloso. Si incrementi il prelievo sulle rendite finanziarie, si facciano controlli a tappeto sulla sottrazione dell'Iva, si tassino gli extra profitti delle multinazionali energetiche e della logistica. Penso anche a un contributo di solidarietà dei grandi gruppi sovranazionali, delle banche, della farmaceutica, dei tanti soggettive hanno fatto profitti d'oro in questi anni. E poi si intervenga con la massima potenza di fuoco sull'evasione fiscale e contributiva che toglie dalle tasche dei lavoratori e dei pensionati oltre 100 miliardi l'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 30 %